

Misurare l'impatto per far crescere il Bes

MARINA LUZZI

TARANTO

L'Italia è stato il primo Paese dell'Unione Europea ad includere nella propria programmazione economica accanto al Pil, il famoso Prodotto interno lordo, il Bes, composto dagli indicatori di Benessere equo e sostenibile. Nel Def 2017, infatti, sono presenti in via sperimentale quattro nuovi indicatori utili a valutare la qualità della vita e della società, correlate all'impatto delle politiche economiche nazionali. Ieri se ne è parlato a Taranto, in un incontro alla Cittadella delle Imprese, promosso dal Centro di Cultura Lazzati, con Camera di Commercio e Politecnico di Bari, attori che insieme hanno dato vita al percorso di Taranto Bes City. «Inserire il Bes all'interno del Def – ha spiega-

to Giorgio **Tonini**, Presidente della V Commissione Permanente (Bilancio) del Senato – ha significato costringere la programmazione di economia e finanza pubblica da parte di governo e parlamento a tener conto di altri indicatori meno "stupidi" del Pil. Naturalmente con la stessa metodologia del Def, cioè distinguendo tre voci: come questi indicatori fotografano la situazione del Paese negli anni già trascorsi, qual è la tendenza in atto per il futuro e come si intende correggere l'andamento tendenziale con delle politiche specifiche. Per intenderci, se aumentano gli incidenti stradali aumenta il Pil perché c'è più lavoro per carrozzieri, meccanici, ospedali, ma questo non significa che stia migliorando la qualità della vita. Per questo definisco la so-

la registrazione del reddito un indicatore poco intelligente». Un percorso nuovo che richiederà tem-

po ma quanto mai necessario per la crescita del Paese. «La difficoltà fondamentale è una certa resistenza italiana ad usare l'approccio della valutazione dei risultati. Le nostre politiche pubbliche sono ancora impregnate di una cultura di tipo giuridico-formale – ha proseguito **Tonini** – cioè la declinazione astratta dei diritti e le procedure per farli riconoscere, ed invece molto meno di una visione, su cui gli anglosassoni ci sono maestri, di valutazione dell'impatto effettivo e concreto. Diffondere questa cultura della valutazione di tipo qualitativo è una rivoluzione culturale e quindi, come tutte le rivoluzioni culturali, cammina sulle gambe e sulle teste delle persone e richiederà il suo tempo. Però prima si parte e prima si arriva». «In questo senso lo Stato non può più tornare indietro – ha spiegato il senatore Mauro Del Barba, promotore della legge sulle società benefit – e Taranto rappresenta una realtà stimolante, che non ha eguali nel Paese e dove il processo è già in atto e c'è un approccio radicale rispetto, ad esempio a Milano, dove il passaggio alle imprese che fanno profitto rigenerando persone e ambiente è più pragmatico e graduale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Taranto incontro sull'indice incluso nel Def 2017
Tonini: serve tempo per diffondere la valutazione qualitativa

